



India e Thailandia troppo care: meglio il Messico

## IL MERCATO DELL'UTERO IN AFFITTO VA DOVE UNA MAMMA COSTA DI MENO

di **Ilaria Nava\***

**D**ove sta andando il mercato? Verso Tabasco, uno dei più poveri stati del sud del Messico. È lì che si sta sviluppando un'intensa attività commerciale legata alle maternità surrogate. A lanciare l'allarme sui lati oscuri di questo traffico che si sta orientando verso il Centroamerica è il quotidiano britannico *The Guardian*. Con l'innalzamento dei controlli e la regolamentazione delle maternità surrogate in Thailandia e India, Paesi che finora offrivano più disponibilità di donne povere disposte a dare i loro uteri "in affitto", le agenzie che operano in questo settore hanno abbandonato l'oriente per volgere i loro affari verso Paesi più permissivi. Da tutto in mondo arrivano a Tabasco coppie, spesso omosessuali, in cerca di donne disposte a portare avanti gravidanze a basso costo, addirittura meno della metà rispetto alle tariffe vigenti in Usa. "Cinque giorni dopo il suo parto cesareo – racconta *The Guardian* – Nancy salì su un autobus notturno nella città meridionale messicana di Villahermosa e fece un viaggio di 10 ore per tornare a casa, nella capitale. Invece di un bambino, ha allattato un fascio di banconote, sepolte sul fondo di una borsetta blu che non ha mai perso di vista. Il denaro era l'ultima rata dei 150.000 pesos (7mila euro), cifra che una coppia gay di San Francisco aveva pagato per avere una madre surrogata. Dopo un anno traumatico, in cui si era sentita abbandonata dall'agenzia che avrebbe dovuto prendersi cura di lei, e dopo essere stata falsamente accusata di chiedere costi supplementari per consegnare il bambino, Nancy non era più sicura che ne fosse valsa la pena: 'Volevo solo riavere i miei soldi, andare a casa, riposare e dimenticare tutto' ha detto la ventiquattrenne, seduta nel suo piccolo appartamento in un povero quartiere di Città del Messico. 'E ora il denaro è tutto finito'. Abusi psicologici, violazioni delle regole più elementari, donne reclutate e poi abbandonate fino al momento del parto. Il quotidiano britannico denuncia tutti i lati oscuri di queste pratiche, di cui le donne sembrano le uniche vittime. Sebbene si

raccontino anche esperienze di donne che sembrano voler prestare il proprio utero solo per solidarietà, la maggior parte delle storie parla di persone costrette a farlo dalla morsa della povertà più estrema. Come una donna, con tre figli a carico, che affittando l'utero ha triplicato il suo reddito da cameriera: "Sto facendo questo per i miei bambini. È un lavoro duro, ma è meglio della prostituzione, che è l'unica altra cosa con cui si può guadagnare un po' di più". "Sì, è come una retribuzione ma è consentita a patto di non chiamarla così" ha spiegato il rappresentante dell'agenzia *New Life Mexico* parlando dei 13.300 dollari che le surrogate ricevono. Nel frattempo, in Francia, proprio in questi giorni centinaia di migliaia di persone sono scese nuovamente in piazza con la *Manif pour Tous*, movimento nato l'anno scorso a favore della famiglia fondata sull'unione tra un uomo e una donna e contro l'approvazione del matrimonio omosessuali. Ora la protesta è affinché il governo impedisca che le coppie aggirino il divieto di maternità surrogata, vigente in Francia, affittando un utero all'estero. Contro questa pratica c'è anche Marie Da Fonseca, portavoce dell'associazione femminista "Osez le féminisme 69", che fa parte del movimento *Lgbt* francese e si batte «per i diritti delle donne e delle lesbiche» che, intervistata dal settimanale *Tempi* ha spiegato: "L'utero in affitto è frutto di un'ideologia che strumentalizza e porta alla commercializzazione del corpo delle donne". Per Da Fonseca "È il peggior prodotto del sistema patriarcale e capitalista, che si arroga il diritto di trattare le donne e i bambini come semplici prodotti di consumo. Sottolineo anche che il mito della scelta individuale nel caso della prostituzione e dell'utero in affitto contribuisce a perpetuare l'oppressione subita da una grande maggioranza di persone e nuoce gravemente al rispetto della loro dignità e dei loro diritti fondamentali".



\* *Giornalista*